

La Sicilia 5 Novembre 2007

Estortore trova i killer sotto casa

Tra il portone di casa e le auto in sosta, un lenzuolo bianco sul cadavere di Rinaldo Straniti. E' l'ennesimo uomo del clan Santapaola a cadere. Suraniti, 52 anni, originario di Troina, non ha fatto in tempo, ieri sera, a varcare la soglia del portone di casa (alle spalle di via Etnea alta) che i killer lo hanno ucciso con diversi colpi di pistola.

Abitava al primo piano di un palazzo al numero 16 di via Palazzotto, proprio all'incrocio con via Ibla (la traversa dove c'era una volta il cinema Ritz). Intorno alle 21 avrebbe parcheggiato la sua auto, una «Toyota Yaris» blu. Pochi metri per attraversare la strada, poi il buio. Sul posto arrivano i carabinieri avvertiti dai vicini che hanno sentito i colpi di pistola. Tra i lampeggianti, i passanti danno un'occhiata e si voltano per tornare indietro. Due ragazzi arrivano ridendo: «Stanno girando un film». Al balcone, i condomini in vestaglia guardano gli investigatori che si aggirano tutt'intorno, che parlano, scrivono, telefonano al medico legale, il magistrato, i militari del Ris, c'è anche il comandante provinciale dei carabinieri, Giuseppe Governale, e più in là anche qualche poliziotto della squadra mobile.

In via Palazzotto c'è un silenzio strano, un po' irreale, un silenzio sorvegliato, spalmato sullo stridere delle ruote delle macchine che svoltano obbligatoriamente, e lentamente, verso via Ibla. Un ragazzo si avvicina al figlio della vittima, gli schiocca due baci sulle guance, un abbraccio accennato.

Rinaldo Suraniti era conosciuto dalle forze dell'ordine. Il suo nome compare tra gli arrestati della storica operazione corsa Maggiore e al processo del '98 era stato anche condannato in secondo grado ad undici anni di reclusione. Già sorvegliato speciale, era considerato elemento di primo piano della frangia santapaoliana di Picanello ed era stato arrestato l'ultima volta nel 2005 (assieme ad altre due persone) proprio per una tentata estorsione ad un cantiere del quartiere. In quel caso l'imprenditore aveva denunciato.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS